

Poltrone Luigi XV a Roma

La produzione romana di poltrone attorno alla metà del Settecento stenta a sganciarsi dalla tradizione barocca più aulica e fastosa.

Mentre in altre città italiane trionfa, seppure con enfasi diversa, lo stile rococò di provenienza francese, Roma si rivela oltremodo conformista in fatto di mobilia. L'ostinata resistenza nei confronti della nuova moda e l'ossequio a un certo sfarzo che la corte papale e la sua aristocrazia hanno sempre manifestato, determinano la produzione di sedili improntati a un gusto tardo barocco.

Proprio per sottolineare questa di-

pendenza stilistica, la maggior parte dei sedili romani è in legno intagliato e dorato e l'intaglio è realizzato in modo vigoroso e invasivo, dando grande evidenza ai particolari. L'assetto preferito della poltrona romana costituisce una versione del seggiolame francese da parata, del tipo detto "à la reine", disposto solitamente in modo simmetrico lungo le pareti del salone di ricevimento (foto 1). Succede talvolta, addirittura, che alcuni sedili di produzione

romana vadano a integrare salotti acquistati in Francia.

Lo schienale è facilmente riconoscibile: dritto, piuttosto largo e sostanzialmente squadrato nonostante l'andamento mosso del suo profilo; al centro della parte alta dello schienale si può trovare una ripetizione della "rocaille" che centra la fascia op-



1bis

pure una testa muliebre, più raramente un mascherone o lo stemma del casato (foto 1 bis). Anche il bracciolo è abbastanza caratteristico: si presenta rigido e termina con un ricciolo pronunciato che supera il sostegno e si allarga leggermente verso l'esterno (foto 2).

La fascia porta quasi invariabilmente al centro una "rocaille" che, assai spesso si presenta traforata. Il motivo più facilmente riconoscibile ricorda la corolla di un fiore con al centro un foro regolare (3a), motivo questo che compare spesso sulle poltrone con gambe

raccordate da traverse. Assai comune è anche una "rocaille" che, sebbene sintetizzi delle volute vegetali, ricorda il movimento di un gorgo fluttuante (3 b); non mancano



1



2



3a



3b

inoltre conchiglie, fiori o altri motivi.

Le gambe incurvate possono talvolta presentare sulla parte più sporgente un motivo a ovulo, detto "cabochon", e terminano con un piede a ricciolo con tacchetto sottostante (foto 4).

Questa forma di piede è di gran lunga la più comune, anche se Roma non ignora del tutto un piede a zoccolo caprino; quest'ultimo, tuttavia, attecchisce soprattutto in provincia, quindi, se la poltrona non è di particolare qualità, è più opportuno allargare la sua provenienza allo Stato della Chiesa nel suo complesso.

La considerazione appena espressa ci fornisce lo spunto per citare una vasta produzione di sedili, spesso attribuiti a Roma, per i quali sembrerebbe più corretto parlare di ambito romano o di La-



4



5

zio, oppure, come sopra, di Stato della Chiesa.

Questa produzione, che potremmo definire provinciale, si distingue convenzionalmente da quella destinata ai palazzi cittadini per alcuni tratti caratteristici: per il fatto di essere realizzata in massello di noce oppure dipinta e laccata, per gli intagli poco rilevati, per i piedi caprini sopra citati e per la presenza di traverse a forma di "H" che collegano le gambe (foto 5).

Tornando alle poltrone da palazzo, ci domandiamo se possono sussistere elementi di confusione rispetto ai sedili d'altre regioni. Limitandoci ad alcuni dei particolari osservati, possiamo notare come la rocaille traforata sia adottata dalla Lombardia, il fiore e le foglioline si ritrovino a Genova, così come la conchiglia a Venezia (nota). Indipendentemente dai particolari, spesso riconducibili a comuni modelli di riferimento, siano essi francesi o inglesi, sarà il contesto in cui la "rocaille s'inserisce -

l'assetto rigido, la ricchezza dell'intaglio, la larghezza dello schienale, la forma del bracciolo, il disegno dei piedi - che ci aiuterà a identificare la poltrona romana, altrimenti non facilmente omologabile perché frutto delle specifiche esigenze di committenze d'alto rango.

Ad esempio, Roma ha prodotto alcuni rari esemplari di sedili di gusto anglo-olandese che trovano invece ampia diffusione in Toscana (foto 6); di questo modello ordinariamente elegante e discreto, Roma offre una sua versione aggiungendo i braccioli e coprendo le gambe di intagli a dir poco esuberanti prima di sottoporla a doratura e decoro pittorico (foto 6 bis).

Andrea Bardelli



6 bis



6



Una di una coppia di poltrone di legno intagliato e dorato. Roma, metà del XVIII secolo
Stima: euro 25.000 la coppia
(Finarte, settembre 2002)



Una di una coppia di poltrone di legno intagliato e dorato. Roma, metà del XVIII
Stima: euro 35.000 la coppia
(Semenzato, giugno 2001)

Una di quattro poltrone di legno intagliato e dorato
Roma, metà del XVIII
Stima: euro 80.000 per il gruppo
(Finarte, giugno 2003)



Una di una coppia di poltrone di legno intagliato e dorato. Roma, metà del XVIII. Si noti la testina muliebree al centro della parte alta dello schienale.
Stima: euro 30.000 la coppia
(Semenzato, settembre 2002)



Una di una coppia di poltrone di legno intagliato e dorato. Roma, metà del XVIII
Stima: euro 28.000 la coppia
(Semenzato, luglio 2002)
I piedi a zoccolo in un sedile intagliato e dorato di una certa qualità giustificano l'attribuzione a Roma



Una di otto poltrone in massello di noce. Ambito romano, metà del XVIII. Il complesso delle caratteristiche di questa sedia l'assegnano convenzionalmente ad un ambito provinciale
Stima: euro 23.000 per il gruppo (Semenzato, maggio 1999)



Una di quattro poltrone in massello di noce Roma, metà del XVIII. In queste sedie la provenienza cittadina è determinata dalla qualità dell'intaglio.
Stima: euro 40.000 per il gruppo (Finarte, marzo 2004)



Una di otto poltrone laccate e dorate. Roma o ambito romano, metà del XVIII. La semplice laccatura e il collegamento delle gambe mediante traverse può indurre a stabilire la provenienza da un ambito più vasto. Si noti la "rocaille" a corolla traforata.
Stima: euro 60.000 per il gruppo (Finarte, ottobre 2004)



Una di sei poltrone in noce parti dorate. Roma, metà del XVIII. Non è infrequente a Roma la presenza di sedie in noce oppure in legno dipinto e laccato con profili e intagli dorati.
Stima: euro 33.000 per il gruppo (Finarte, ottobre 1992)



Poltrona laccata e dorata. Roma, metà del XVIII. Alcuni sedili romani presentano sorprendenti analogie con i sedili liguri dai quali si differenziano talvolta solo per l'ampiezza dello schienale.
Stima: euro 4.000 (Semenzato, giugno 2001)